



## Disuguaglianza economica “È grande e non si attenua”

**L'Ipl.** Otto lavoratori dipendenti altoatesini su 10 pensano che il divario tra ricchi e poveri non accenni a calare. Nell'indagine la causa principale viene identificata nelle politiche salariali

**BOLZANO.** Otto lavoratori dipendenti su 10 giudicano il divario tra “ricchi” e “poveri” in Alto Adige come “relativamente grande” (56%) o “molto grande” (24%). È quanto emerge dalla rilevazione del Barometro Ipl resa pubblica ieri. Solo due intervistati su 10 non ritengono questo gap degno di nota. Come causa principale della forbice tra chi ha molto e chi ha poco, i lavoratori dipendenti altoatesini identificano in modo molto netto le politiche salariali (29%). Seguono le politiche economiche locali e nazionali (26%). Al primo e al secondo posto troviamo dunque fattori che il singolo lavoratore dipendente non è in grado di influenzare.

Solo alla terza posizione si rileva come risposta le “differenze nelle prestazioni lavorative” (16%) e quindi un fattore legato all'impegno personale. Al quarto posto troviamo il sistema fiscale (13%), seguito poi da globalizzazione e sistema di formazione. «Se osserviamo i dati in serie storica, questo risultato costituisce



• Per i lavoratori dipendenti altoatesini la disuguaglianza percepita non si attenua

una relativa novità. In questa edizione, secondo i lavoratori intervistati, le cause che generano disuguaglianze economiche si evidenziano in fattori che potrebbero essere oggetto di provvedimenti a livello locale», afferma il direttore

dell'Istituto promozione lavoratori, **Stefan Perini**. Impegno e dedizione nel lavoro sono aspetti sicuramente necessari per scalare la piramide sociale ma, a detta degli intervistati, non sono gli unici. Altri fattori rilevanti risultano essere l'ave-

re una “buona istruzione” e “conoscere le persone giuste”. Secondo i lavoratori e le lavoratrici dell'Alto Adige tutti questi fattori sono la base di partenza necessaria per potersi affermare professionalmente. Altri aspetti ritenuti deter-

minanti, seppur in misura minore, sono l'appartenere a una “buona” famiglia e la fortuna.

Il tema salari si conferma scottante. Il 51% degli intervistati si dichiara insoddisfatto (41%) o molto insoddisfatto (10%) di quanto percepito come retribuzione per il proprio lavoro in rapporto al costo della vita. Sebbene poco meno della metà si dichiara abbastanza (44%) o molto (5%) soddisfatto, la quota degli insoddisfatti non è affatto trascurabile. «Per noi è la conferma di un segnale d'allarme e allo stesso tempo un invito ad analizzare più da vicino il fenomeno», evidenzia Perini.

“Tra le principali cause della disparità gli intervistati indicano la mancanza di un'adeguata contrattazione salariale, che è un tema spesso dibattuto e tuttora irrisolto, nonché una politica economica locale e nazionale squilibrata”, evidenzia il presidente Ipl, **Andrea Dorigoni**. Da ricordare che il Barometro Ipl è un'indagine tesa a rilevare il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti altoatesini e condotta quattro volte all'anno (primavera, estate, autunno e inverno). Il sondaggio telefonico interessa 500 lavoratrici e lavoratori altoatesini ed è rappresentativo per l'Alto Adige. Per questa indagine le interviste sono state condotte tra il 1° e il 20 giugno 2024. La disuguaglianza può essere valutata attraverso misurazioni statistiche o in base alla percezione. In questo caso i dati si riferiscono alla disuguaglianza percepita.